

BURNOUT A CHI?

L'Ordine di Firenze e Prato ha attivato un percorso di formazione e sostegno per gli iscritti volto a fronteggiare un fenomeno serpeggiante in tutto il settore

“Burnout” ovvero “bruciarsi”, un termine di non facile traduzione e comprensione da parte di coloro che appartengono a professioni a rischio. Qualcuno lo ha sentito nominare, qualcuno ha letto qualcosa in merito, qualcuno sa semplicemente che esiste come rischio professionale e, fra noi medici veterinari, quanta consapevolezza c'è a riguardo? In questi ultimi anni si è registrato un fiorire di ricerche e studi sull'argomento. Il fenomeno maggiormente indagato è quello, estremo ma proprio per questo altamente significativo, del tasso di suicidi all'interno della categoria. Nel nostro Paese uno studio sperimentale condotto nel 2010 dal collega Alessandro Schianchi si è posto l'obiettivo di indagare, tramite l'invio di un questionario da compilare in forma anonima, quale fosse la percezione soggettiva di “efficacia” del proprio operato nei riguardi del rapporto con il proprietario dell'animale, del rapporto con l'animale, del rapporto con i colleghi, della gestione economica della struttura, degli aspetti riguardanti la sfera familiare, degli aspetti in relazione alla sfera privata. Ne è emerso che i medici veterinari hanno una percezione di autoefficacia soddisfacente nelle aree che maggiormente e “naturalmente” competono alla loro professione, ossia quella clinica e scientifica, settori che hanno a che fare direttamente con la diagnosi e la cura dell'animale. Ci sono invece problemi nell'area pertinente la gestione del rapporto con il cliente, dove le donne, più degli uomini, si sentono maggiormente efficaci ed a proprio agio, in particolare a riguardo della comprensione emotiva e psicologica. In ultima analisi l'autore afferma che sembra emergere una percezione soggettiva di “scarso valore sociale”, peraltro in contraddizione con quella che invece è la percezione prevalente del cliente.

Ma allora, visto che si riconosce il burnout come rischio professionale, ad oggi cosa viene fatto di concreto dagli Ordini Professionali? L'Ordine di Firenze e Prato si è fatto carico da ormai tre anni del problema attivando un percorso di formazione e sostegno per gli iscritti rivolto a fronteggiare il burnout. Numerose sono state le richieste di partecipazione e, ad oggi, quaranta sono i colleghi che partecipano a questo percorso.

Prima di iniziare i gruppi di sostegno i colleghi sono stati sottoposti al test OSI (Occupational Stress Indicator) la cui elaborazione ha permesso di rilevare per ogni soggetto quelle che sono le fonti di stress ed i suoi effetti, le strategie di coping messe in atto e l'indice del benessere psicologico e fisico. Successivamente il gruppo è stato seguito a cadenza quindicinale per un periodo di tempo di sei mesi l'anno.

I colleghi componenti del gruppo, che molto spesso non si conoscevano se non di nome, hanno iniziato a condividere le proprie difficoltà professionali, nell'organizzazione del lavoro e nella relazione con il cliente. L'operazione ha comportato la necessità di “smontare” la parte “cervellotica” e razionale dei partecipanti al gruppo ed è stato altrettanto difficile mettersi in discussione ed affidarsi all'aiuto degli altri. Con il passare dei mesi, però, i partecipanti hanno iniziato a sviluppare uno spirito di gruppo grazie al quale il rapporto fra di loro è sceso a un livello più profondo, più intimo e personale, aiutati anche da tecniche di rilassamento, musicoterapia ed arte terapia. I gruppi sono stati seguiti da Giovanna Carlini, psicologo/psicoterapeuta e medico veterinario, che parla dell'esperienza classificandola come “...più unica che rara”. Creare dei gruppi di colleghi che imparano a conoscersi, a mettere a nudo le proprie emozioni e a condividere esperienze non è fra i medici veterinari proprio un evento comune. L'attaccamento al gruppo di lavoro ha fatto sì, inoltre, che le persone siano anche diventate amici, si diano

una mano nel lavoro, condividano momenti ed eventi anche durante il tempo libero”. E non solo. L'aver voglia di stare bene insieme ed anche di divertirsi ha fatto sì che si arrivasse ad utilizzare il teatro come strategia di coping: alcuni partecipanti ai gruppi burnout hanno messo a Natale in scena, durante la cena annuale dell'Ordine, un'esilarante rappresentazione teatrale allietando colleghi e familiari. Ottime basi su cui continuare il nostro lavoro.

**Psicologo/Psicoterapeuta/Medico Veterinario
Consigliere Ordine Medici Veterinari
di Firenze e Prato*

I medici veterinari presentano problemi nella gestione del rapporto con il cliente, dove le donne, più degli uomini, si sentono maggiormente efficaci ed a proprio agio, in particolare a riguardo della comprensione emotiva e psicologica